

voro degli stati di Washington e dell'Oregon hanno approvato risoluzioni a sostegno della ILWU di Longview e di condanna degli Operating Engineers per le razzie e per l'attraversamento delle linee di picchetto della ILWU 21.

Questa dovrebbe essere una priorità centrale per l'AFL-CIO, perché se EGT riesce a bloccare la ILWU 21, essa stabilirà un precedente per l'azione anti-sindacale lungo la costa. L'AFL-CIO dovrebbe fornire sostegno materiale alla ILWU 21, dire agli Operating Engineers o di porre fine ai loro attacchi o andare incontro alla censura e all'espulsione. E dovrebbe mobilitarsi per uno sciopero generale contro l'azione anti-sindacale. Ma non accadrà nulla di tutto questo. Il Presidente dell'AFL-CIO Rich Trumka non intende prendere posizione né agire. Trumka definisce questa una «disputa giurisdizionale». In effetti, la leadership dell'AFL-CIO, – e non solo i suoi massimi dirigenti, ma la maggioranza dei funzionari locali e il personale compreso – ha per decenni trafficato nell'ambito della «concertazione» in collaborazione con il management. Fondamentalmente, essi credono che non esista alcuna alternativa al capitalismo. Così, quando il sistema è in crisi, cercano di costringere i lavoratori ad accettare passivamente l'austerità (tagli dei posti di lavoro, degli indennizzi, delle pensioni e della sicurezza sociale, e dei servizi pubblici). In questo modo, invece di guidare l'organizzazione della massa unita, essi attaccano ognuno il sindacato degli altri mentre complessivamente gli iscritti al sindacato diminuiscono fino a raggiungere a malapena uno su dieci lavoratori.

Uno scontro è imminente. EGT ha in programma di introdurre la sua prima nave a metà gennaio. Così con Trumka e l'AFL-CIO seduto sulle loro mani, che cosa si può fare? Qui è dove il movimento Occupy può svolgere un ruolo. Il 17 dicembre, Occupy Longview, che ha stretti legami con l'ILWU 21, ha richiesto una convergenza di massa su Longview a gennaio per bloccare le operazioni di carico della nave EGT. Il 21 dicembre, Occupy Oakland ha votato a maggioranza schiacciante (123 – 2) di rispondere alla richiesta di Occupy Longview organizzando un convoglio per Longview. Gli organizzatori di Occupy stanno facendo una previsione di ben oltre 10.000 – forse anche oltre 25.000 – occupanti che scendono su Longview da tutto il circondario della costa occidentale. E, a differenza del Presidente della ILWU Internazionale McEllrath (che si opponeva al blocco del porto il 12 dicembre da parte di un «gruppo esterno che cerca di anticipare un più ampio ordine del giorno»), il Presidente della ILWU locale 21 Dan Coffman accoglie con favore l'aiuto offerto dal movimento Occupy. Questa la dichiarazione di Coffman: «A nome della Locale 21, vogliamo ringraziare il movimento Occupy per la luce che getta sulle pratiche di EGT e per l'ispirazione dei nostri membri»

Oltre alla convergenza su Longview, Occupy può sostenere e aiutare a estendere il coinvolgimento ai militanti di base della ILWU che stanno sollecitando la International allo sciopero di tutta la costa occidentale, quando arriva la nave EGT – e, se McEllrath non intende effettuare la richiesta, allora la gente del posto e la base dovrà organizzare un sciopero a gatto selvaggio di tutto il litorale. Ricordiamoci che in casi significativi – anche se di fatto infrequenti –, le ILWU locali (e, in casi ancora più rari, l'intera ILWU della Costa occidentale) – hanno agito a dispetto del contratto e del divieto di bloccare i porti, persino senza l'incitamento del gruppo di attivisti («esterni») dei picchetti. (Per citare tali istanze: il boicottaggio di 11 giorni della nave da carico sudafricana notoriamente salutata da Nelson Mandela; un blocco di un turno della costa occidentale in solidarietà a Mumia; un giorno di sciopero contro la guerra; un blocco a Los Angeles in solidarietà con i portuali australiani; e uno sciopero del traghetto Puget Sound in spregio delle ingiunzioni. Bloccando i grandi porti di Oakland, Portland e Seattle, hanno ottenuto l'attenzione dell'industria marittima del mondo. Bloccare i megaporti gemelli di Long Beach/Los Angeles significherebbe infliggere un duro colpo: Long Beach/Los Angeles gestiscono il 40% delle spedizioni di questo paese, quasi dieci volte tanto quanto il porto di Oakland.

Quindi noi crediamo che la ILWU possa vincere questa battaglia immediata. Ma ci vorrà molto più a vincere la guerra a lungo termine. Prima di tutto, occorrerà individuare la vera natura di tale guerra. Oggi i porti lungo la costa sono automatizzati e i portuali sono i meglio pagati ma costituiscono uno dei gruppi numericamente più piccoli dei lavoratori del porto. Nel frattempo, la maggior parte degli operai numerosi al porto – i camionisti del porto – sono di gran lunga i più mal pagati, i

più sfruttati, e sono completamente disorganizzati (costretti a lavorare come contraenti individuali). Non può esserci una vittoria a lungo termine per i lavoratori del litorale senza organizzare i camionisti disorganizzati del porto. D'altra parte, più di quarant'anni fa, la ILWU accettò offerte riguardanti la containerizzazione/ automazione che garantivano alti salari, benefici e sicurezza del lavoro in cambio dell'accettazione di pesanti riduzioni di posti di lavoro mentre quei lavoratori andavano in pensione. La ILWU è stata fin troppo contenta di fare affidamento su questo accordo, piuttosto che procedere aggressivamente in sostegno e aiuto ad organizzare i camionisti del porto. Così anche se la Locale 21 di Longview sta combattendo con spirito militante contro EGT e sta estendendosi in sostegno al movimento Occupy, la ILWU International mostra un interesse zero nell'organizzare o altrimenti combattere per i camionisti. Tale organizzazione rimane essenziale. Per far questo non dobbiamo guardare alla ILWU International. I nostri nemici tentano di giocare su questa debolezza per esacerbare le divisioni. Così, dalla signora sindaco di Oakland Jean Quan:

«Le persone che intendono rimanere nel porto - hanno famiglie con camion e, a causa della crisi economica, possono perdere quei camion? - Paga giornaliera di 600-700 \$ - potrebbe essere la differenza se possono mantenere quel camion o no.»

Quan è in malafede: la maggior parte dei camionisti percepisce al netto meno di 100 \$ al giorno per l'arco di una lunga giornata – spesso ancor meno di 50 \$. Ma lei sta prendendo in giro un malato, ed è quel malato che possiamo permetterci di ignorare.

Cerchiamo di essere chiari. Occupy non ha ignorato i lavoratori portuali. Infatti, i camionisti del porto nella comunità Latina di Los Angeles furono i primi a chiedere un'azione sul porto il 12 dicembre, quando hanno votato di astenersi dal lavoro per quel giorno, che è una vacanza culturale della comunità Latina. In solidarietà con loro, Occupy LA votò per bloccare i servizi di manutenzione del porto per la compagnia di navigazione SSA, in parte di proprietà di Goldman Sachs. Occupy Oakland allora si unì al loro appello ampliandolo, convocando un arresto dei porti della costa occidentale in solidarietà con i camionisti e con gli scaricatori della ILWU Local 21 in serrata a Longview, e di interrompere la catena di profitto di Goldman Sachs e di «Wall Street on the Water».

All'evento, i camionisti portuali Latino Americani non furono in grado di ripetere il loro successo di sciopero a gatto selvaggio del 1° maggio 2006, quando organizzarono in modo efficace un numero significativo dei più di 15.000 camionisti portuali della California meridionale per bloccare le operazioni della LA/Long Beach. Tuttavia, i blocchi pienamente riusciti del porto di Oakland e quelli di Washington e dell'Oregon hanno focalizzato completamente l'attenzione sulla lotta disperata a Longview.

Ma il lavoro organizzato ha ignorato i lavoratori portuali. E lo stesso movimento Occupy ha evitato di impegnarsi ad organizzare i lavoratori. Esso non è istruito circa la necessità di organizzare i disorganizzati, e i leader del movimento Occupy hanno scoraggiato gli sforzi per educarli internamente ed organizzarli esternamente intorno ad un insieme di richieste concrete che potrebbero parlare alle esigenze dei disorganizzati e garantire loro che i lavori organizzati sono lavori dignitosi. Questo lascia una tale attività di organizzazione alla mercé della burocrazia del lavoro. Può Occupy sostenere e approfondire un movimento di massa su questa base? Senza almeno discutere questa domanda e senza sviluppare una strategia, il movimento Occupy è obbligato ad agire come un vasto movimento di «solidarietà»: impegnarsi in episodiche azioni di massa dirompenti seguite da settimane di calma in cui l'organizzazione rallenta per segnare il passo mentre si sta in attesa di nuove lotte a supporto e/o di nuove occasioni di azione diretta dirompente; sostenere lotte altrui e richieste dall'esterno. Questo lascia Occupy vulnerabile alla natura di queste lotte e al contenuto di tali richieste. Per essere chiari: non sto proponendo che il movimento di Occupy nel suo complesso adotti una serie di richieste dettagliate e si proponga di organizzare i disorganizzati. (Penso che Occupy tragga molta forza, rimanendo sostanzialmente un ampio fronte unito sotto l'ombrello generale del sentimento di giustizia economica e dell'anticapitalismo). Tuttavia credo che raggruppamenti all'interno del movimento Occupy dovrebbero farlo – e che questa dovrebbe essere una priorità per i gruppi Occupy oltrepassare il lavoro.

UNA LEZIONE PER LA SINISTRA: OCCUPY OAKLAND NON È SCESO A PATTI COI DEMOCRATICI

Il movimento Occupy – e specialmente Occupy Oakland – ha dimostrato una notevole resistenza e un'abilità quasi senza precedenti nel mobilitare ripetutamente azioni di massa contro l'ingiustizia economica e la brutalità della polizia. Molti di noi hanno sottovalutato questo movimento. I blog di sinistra sono pieni di affermazioni del tipo «Occupy Oakland è morto» e moniti circa il fatto che Occupy stia scendendo a patti coi liberali, coi Democratici, con le burocrazie del lavoro, e che, a meno che non si segua questa o quella formula, il fallimento è assicurato. Se vogliamo essere presi seriamente da questo movimento – e, magari più nello specifico, se vogliamo capirlo e aiutarlo a progredire – dobbiamo anzitutto capire che il movimento non sta aderendo alle nozioni preconfezionate dei socialisti della vecchia guardia. Inoltre, è andato ben oltre le nostre aspettative. E, nonostante i problemi, continua ad agire indipendentemente dai Democratici e dai burocrati. Il suo solido messaggio anticapitalista, per quanto rudimentale, infatti, e la sua notevole abilità di mobilitare proteste di massa disgregatrici, hanno lasciato piuttosto disorientate e stupite le autorità di Oakland.

Nelle settimane anteriori al blocco dei porti della costa occidentale, le autorità di Oakland hanno messo in atto quello che, probabilmente, è il maggiore sforzo volto a sconfiggere la solidarietà tra lavoratori dalla campagna denigratoria nei confronti del sindacato del PAC (Controllori Professionisti di Volo) nel 1981. Forse il segnale più importante relativo all'importanza del blocco portuale nei confronti degli interessi marittimi mondiali, è stata la decisione del Porto di Oakland di apporre un avviso nel *New York Times* (a 3000 miglia di distanza, ma nel cuore di Wall Street). I politici ex radicali, della sinistra liberale, che governano la città di Oakland, nonché i loro amici di vecchia data e alleati politici nelle locali burocrazie sindacali, sono corsi in difesa delle corporazioni finanziarie e commerciali. Il sindaco Jean Quan, ex maoista, s'è scagliato contro il movimento (invece verso «la violenza economica... un piccolo gruppo di persone terranno questo porto, questa città, in ostaggio economico»). Il Commissario portuale e l'esponente del locale assessorato al lavoro Victor Uno, insieme a sua moglie Josie Camacho (segretaria-tesoriera del locale consiglio centrale del lavoro), hanno affermato che un blocco portuale avrebbe portato difficoltà ai lavoratori dei porti, agli autisti portuali, e al resto degli operai. Il presidente della ILWU, Bob McEllrath, minacciando neanche tanto velatamente di atti legali da parte della Goldman Sachs (partner del gruppo commerciale SSA e bersaglio del movimento Occupy), ha inviato una lettera di avvertimento ai membri della ILWU: «aiutare è una cosa. Gruppi esterni che provano ad avanzare richieste più avanzate è un'altra, ed è qualcosa di distruttivo nei confronti del nostro processo democratico».

Ma la loro campagna è fallita, e il loro fallimento li ha colti di sorpresa. I poliziotti hanno stimato che almeno 300 manifestanti avrebbero tentato di bloccare il porto. Ma alla fine si sono presentati 1000 persone pronte a picchettare il Porto di Oakland per bloccare il turno di mattina, e quasi 10.000 per bloccare il turno pomeridiano. Ora, Occupy Oakland ha organizzato la più grande manifestazione militante di massa degli ultimi quarant'anni, colpendo le corporazioni di Oakland e sospendendone gli affari. E lo ha fatto diverse volte.

Questo ha gettato allo scoperto il vero ruolo dei politici ex radicali che governano la città di Oakland e i loro amici di vecchia data nonché gli alleati nella locale burocrazia sindacale. Tutti questi «progressisti» agiscono sulla base del fatto che il benessere di Oakland poggia sul benessere degli affari di Oakland – specialmente sul porto, sui costruttori e sulle banche. Quindi per loro, qualsiasi cosa metta i bastoni fra le ruote agli affari colpisce gli abitanti di Oakland. Per questo Quan afferma che bloccare il porto è sinonimo di «violenza economica» che «tiene la città in ostaggio», e i membri del Consiglio cittadino gli fanno eco. Naturalmente, nel contesto dell'attuale crisi globale che si sta aggravando, non ci sarà fine alle loro richieste di tagli, licenziamenti e tasse nei confronti della città. Il movimento Occupy ha sfidato questo postulato, e i politici si sono barricati sulle loro posizioni. La loro elezione poggiava sulla loro immagine di «sinistra», ma per anni sono state pedine dei padroni delle corporazioni. Occupy li sta spingendo a scegliere: da che parte state? I burocrati del lavoro, che hanno abbracciato per decenni il «gioco di squadra» (la *concertazione*, ndt) collaborando coi padroni, sono nella stessa trappola.

Di conseguenza, si stanno sviluppando crepe nella congiura «progressista» nel momento in cui gli alleati di sempre di Quan tengono i piedi in due staffe. Così, il compagno di vecchia data di Quan, Dan Siegel, ha dato le dimissioni come suo consigliere legale proprio per prendere le distanze dall'autorizzazione data da Quan ai poliziotti a usare violenza lo scorso ottobre. La Presidentessa della Education Association di Oakland, Betty Olson-Jones, un'altra alleata e amica personale, ha sostenuto il blocco del porto (la OEA è stata l'unico sindacato a supportare l'azione del 12 dicembre). Il locale consiglio del lavoro ha condannato il fatto che Quan abbia autorizzato i poliziotti all'uso della violenza nei confronti del movimento Occupy, e ha dichiarato che lei è «dal lato sbagliato della storia». Sharon Cornu, uno dei pezzi grossi del locale Partito Democratico nonché ex capo del locale consiglio del lavoro, ha dato le dimissioni da Vice Sindaco. Per stare tranquilli, continuano a restare coi piedi su due staffe: così, a pochi giorni dal blocco del porto, Olson-Jones era un affermato speaker a un incontro di massa organizzato per tentare di salvare la carriera di Quan; pochi giorni dopo tenne una conferenza stampa per spingere i lavoratori a «dare un'altra possibilità al Sindaco» così da «far sì che possa portare lavoro a Oakland»; Cornu continua ad approvare la gestione di Occupy Oakland da parte di Quan.

Dunque, Occupy non è capitolato di fronte ai politici liberali. Ma non pone neanche un'alternativa politica alla loro leadership. Occupy rimane una forza potente, ma il suo potere risiede esclusivamente nella sua abilità di mobilitare azioni di masse ma episodiche. Il movimento evita coscientemente ogni azione politica. Se non cambierà nulla, questo farà sì che la leadership politica verrà ceduta a una o all'altra rappresentanza dei capi. Che il movimento Occupy adotti o meno uno specifico modello di azione politica, è importante che il movimento almeno comprenda l'importanza di combinare azioni politiche di massa con azioni dirette di massa, e che crei spazi e opportunità per chi vi partecipa di raggiungere tale obiettivo.

UNA LEZIONE PER LA SINISTRA: OCCUPY OAKLAND NON È SCESO A PATTI COI DEMOCRATICI

Così come Occupy non è sceso a patti coi politici liberali, così pure non è capitolato di fronte alla burocrazia del lavoro. Ad ogni modo, è un fatto che molti della commissione lavoro di Occupy Oakland siano membri dalla vecchia «sinistra lavorativa», che include parecchie persone che hanno fatto carriera a braccetto con la burocrazia lavorativa locale e coi politici «progressisti». Questo è uno dei fattori che hanno portato molti, anche me, a concludere, erroneamente, che i «progressisti» avevano preso il potere o, perlomeno, che la sottomissione a loro fosse quasi completa. Di sicuro, c'è qualche problema. La cosa più importante, forse, è stata la tendenza ad orientarsi eccessivamente verso la burocrazia lavorativa. Questo è venuto alla luce chiaramente quanto i leader di Occupy Oakland hanno insistito nel trattare la burocrazia locale come partner alla pari degli altri nell'organizzare un incontro «Occupy/Lavoro» e nel marciare verso il 19 novembre. Hanno usato il termine «lavoro», «lavoro organizzato» e «leadership lavorativa» come sinonimi, e non sono sembrati accorgersi del fatto che, a parte in rari casi, la burocrazia non può o non vuole mobilitare i propri membri. Così, anche se un certo numero ha manifestato il giorno 19 novembre – e per quanto molti funzionari del lavoro hanno parlato in quell'incontro, non fu per niente una «manifestazione del lavoro» – c'erano solo due o tre contingenti lavorativi nella manifestazione, ognuno di meno di 10 persone. Questo ha aiutato i funzionari del lavoro locale a rafforzare l'immagine che ostentano alla loro base, senza mobilitare la base e senza cambiare in alcun modo la loro collaborazione a lungo termine con il management.

Tuttavia il movimento Occupy non ha avuto una capitolazione di fronte alla burocrazia del lavoro. Se non ci si rende conto di questo, non si può davvero capire il blocco dei porti del 12 dicembre, quando solo un sindacato (OEA) ha supportato quest'azione e tutto il potere delle corporazioni di Oakland e la maggioranza della burocrazia lavorativa era diretta contro Occupy. Al contrario: la direzione dello spezzone lavorativo di Occupy Oakland continua ad essere largamente dominata dallo zoccolo duro dell'«insurrezionalismo anarchico» che è stato il motore dietro le quinte di tutto il movimento Occupy Oakland sin dagli inizi di ottobre. Quella direzione rimane per organizzare azioni

dirette di proteste di massa dirompenti, e ci sono poche prove che essi hanno modificato il loro approccio per tener conto dei funzionari del lavoro o dei politici. Gli insurrezionalisti non sono sul punto di capitolare di fronte ai progressisti, perlomeno non nel prossimo futuro.

Ma mentre non c'è stato uno scendere a patti con la burocrazia lavorativa, molta parte dello spezzone lavorativo di Occupy s'è orientata verso la leadership sindacale. Gli interessi e le azioni dei lavoratori non sono aderenti alle elette burocrazie dei loro sindacati, particolarmente a livello International. Quelli International, e molti Local, sono integrati all'interno del Partito Democratico e agiscono come agenti dell'ideologia dominante governativa e gestendo l'azione dei militanti. Così, come abbiamo già detto, il movimento lavorativo non può spingersi avanti senza un'aggressiva campagna che organizzi chi è disorganizzato e che provveda lavori con una paga adeguata e condizioni di lavoro decenti. Questo, semplicemente, non accadrà durante le iniziative della burocrazia lavorativa, infatti loro cercheranno di demolire tale proposta o provare a incanalare verso una campagna volta ad organizzare i confusi verso putridi contratti di solidarietà. È molto importante essere chiari su questo, perché senza tale chiarezza Occupy, inevitabilmente, «darà a Cesare quel che è di Cesare», ossia finirà per trattare la burocrazia del lavoro come se rappresentasse gli interessi dei lavoratori organizzati, invece che quelli dei Democratici, dello stato e – infine – dei padroni.

*Traduzione a cura di PonSinMor
(Newsletter n. 35)*